

## V SAVI ALLA MERCANZIA

La cura del commercio, propria del Senato, fu affidata, in via straordinaria nel 1506 e definitivamente dal 1517, ad una speciale magistratura, quella dei Cinque Savi alla Mercanzia, la quale si dimostrò presto robusta e capace di attribuirsi nuove competenze ed incarichi.

All'inizio della sua esistenza essa ebbe un'ampia ed indeterminata vigilanza sul commercio di terra e di mare; proponeva disposizioni nuove al Collegio dei Savi; e per la connessione intima tra economia e finanza rivedeva le tasse stabilite dai Governatori delle Entrate e dai Provveditori di Comun. Sorvegliava i Visdomini della Tavola d'Entrata ed aveva autorità sopra gli uffici che regolavano la mercanzia, compresi quelli attinenti alle arti. Nel 1540 ebbe l'incarico di rivedere le mercedi corrisposte dalle Camere delle città del dominio; nel 1541 quello di governare gli ebrei di Levante, abitanti nel Ghetto di Venezia; nel 1550 la competenza di esaminare coi Governatori delle Entrate le cose del Fondaco dei Tedeschi; dal 1553 il diritto di approvare od annullare le deliberazioni prese dai capitoli delle associazioni laiche. Nel 1570 ebbe la presidenza dei Cottimi e infine nel 1588 la vigilanza sulla navigazione e sulle assicurazioni marittime, quando vi entravano interessi di Principi stranieri. Nel secolo XVII ottenne giurisdizione su alcune materie civili; nel 1625 sugli ebrei di levante e di ponente soggetti alla Turchia e nel 1676 sugli armeni. Nel 1682 ebbe il diritto di inquisizione sui contrabbandi, affidata in special modo ad uno dei cinque, detto Inquisitore, e nel 1723 sul tabacco.

Accanto ai Savi alla Mercanzia vi fu pure dal 1527 un Collegio composto da essi, dai Governatori delle Entrate e dai Provveditori di Comun, per stimare le mercanzie nelle dogane ed in altri uffici e per regolare le spese di entrata e di uscita delle merci, esclusa la materia dei dazi spettante al Senato.

Nel 1708 per dar maggior vita al commercio in continua decadenza vennero istituiti i Deputati al Commercio, alle cui riunioni doveva intervenire almeno uno dei Savi alla Mercanzia. Ma non essendo questa magistratura riuscita a concludere nulla e, essendo più di ostacolo che di aiuto ai Cinque Savi, venne abolita nel 1756.

L'Archivio dei V Savi alla Mercanzia contiene, oltre agli atti comuni ad ogni magistratura veneziana: capitolari, decreti, terminazioni, parti del Senato e del Consiglio dei Dieci, lettere, scritture e risposte ecc., dispacci dei Consoli veneti all'estero e atti relativi ai Consoli esteri residenti a Venezia, atti relativi alle fabbriche esistenti nel territorio della Repubblica e ad alcune arti, alla restaurazione e sorveglianza di

strade, ponti e canali interessanti il traffico, all'agricoltura in certi suoi settori (es. coltivazione della canapa), ai dazi su merci, di ancoraggio ecc., al commercio marittimo e terrestre e alle attività connesse lecite (sensali), e illecite (contrabbando) con dati statistici sulle importazioni ed esportazioni, alla marina mercantile (armamento, equipaggi ecc.), alle assicurazioni, agli Ebrei, alla neutralità in ciò che essa riguarda il commercio, alle poste, al Fondaco dei Tedeschi e a quello dei Turchi, privilegi di cittadinanza e privilegi commerciali.

Complessivamente pezzi 1371 dal secolo XVI al XIX.

Cfr.: A.S.V.: Indici 64-II, 79-II, 200-II.

(Cfr.: BORCHERINI SCARABELLIN M.: *Il magistrato dei cinque savi alla Mercanzia dalla istituzione alla caduta della Repubblica*, in «Misc. di Storia ven.-tridentina», III, 1926).